

TERRA DEI VOLSCI

ANNALI

del

Museo Archeologico di Frosinone

1

1998



COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Terra dei Volsci. Annali del Museo Archeologico di Frosinone

Direttore responsabile
Maria Teresa Onorati

Coordinamento
Marcello Rizzello

Hanno collaborato
Filippo Avilia, Maria Luisa Bruto, Filippo Coarelli,
Ferdinando Corradini, Rita Di Fazio, Sandra Gatti,
Pietro Longo, Angelo Nicosia, Luigi Ricciardi,
Gianluca Tagliamonte, Giancarlo Tutinelli,
Adriana Valchera, Paola Visocchi

Sede
Museo Archeologico Comunale
via XX Settembre, 32 - 03100 Frosinone

Registrazione
Tribunale di Frosinone, n. 267 del 21.XII.1998

Stampa
Tipografia Editrice Frusinate - Frosinone

In copertina: elemento in bronzo configurato a serpente (da Frosinone, viale Roma: foto D. Facci)

Sommario

- 7 *Il medio corso del fiume Liri: la dinamica degli insediamenti
sorani dall'età del ferro al periodo arcaico*
MARCELLO RIZZELLO
- 37 *Frosinone: area archeologica in viale Roma
(prima e seconda campagna di scavo)*
MARIA TERESA ONORATI
- 59 *Il territorio di Castro dei Volsci: note preliminari*
FILIPPO AVILIA, MARIA LUISA BRUTO
- 73 *La via Latina dal Compitum Anagninum al Fregellanum*
SANDRA GATTI
- 87 *Il sepolcro di Posta di Mesa*
FILIPPO COARELLI
- 93 *Iscrizioni inedite urbane e veienti viste a Terracina*
PIETRO LONGO
- 111 *Una villa romana in territorio di Ferentino*
ADRIANA VALCHERA
- 117 *La toponomastica negli statuti medievali di Pontecorvo*
ANGELO NICOSIA
- 121 *L'utilizzazione delle acque nel rapporto uomo-ambiente:
il caso del fiume Melfa in Valle di Comino*
GIANCARLO TUTINELLI, PAOLA VISOCCHI
- 135 *Un inedito di Federico Grossi:
"Come fu prescelto Fontana Liri per il Polverificio"*
FERDINANDO CORRADINI
- 145 *Il Liri nella letteratura*
RITA DI FAZIO
- 155 *Abbreviazioni*
- 157 *Fonti letterarie*

Un inedito di Federico Grossi: “Come fu prescelto Fontana Liri per il nuovo Polverificio”

FERDINANDO CORRADINI

Lo scritto di cui pubblichiamo ampi stralci è opera dell'on.le Federico Grossi. Lo stesso nacque il 12 novembre 1838 in Napoli. In questa città trascorse l'infanzia e la giovinezza in quanto il padre Rocco, che era nato ad Arce nel 1794, vi svolgeva le funzioni di medico e di “Primo Chirurgo di Casa reale”. Qui conseguì la laurea in giurisprudenza. Caduto il regno delle due Sicilie il padre tornò ad Arce ove morì il 24 ottobre 1867. Il 6 giugno di quello stesso anno il Nostro sposò Carolina Gigliozzi Fanelli, ricca ereditiera di Fontana Liri. Ad Arce Federico prese a esercitare la professione di avvocato ricoprendo anche l'incarico di Vice Pretore presso la locale Pretura. Ma non era il Foro il luogo in cui Federico era destinato a trascorrere il resto della sua vita. Divenne, infatti, uno dei maggiori esponenti della Sinistra liberale di Terra di Lavoro e uno dei più longevi uomini politici di tale provincia. Nel 1866 fu eletto consigliere provinciale di Caserta per il collegio di Arce, mantenendo tale incarico ininterrottamente per ben quarantaquattro anni, fino al 1910. Durante tale periodo più volte ebbe incarichi quale “Deputato provinciale”, come all'epoca venivano indicati gli assessori, e ricoprì anche la carica di presidente dell'Amministrazione provinciale. Ma egli mirava più in alto. Nel 1876 pose la candidatura per la Camera dei Deputati nel collegio elettorale di Pontecorvo, di cui Arce faceva parte, in contrapposizione ad un altro candidato appartenente anch'esso alla Sinistra liberale: Pasquale Pelagalli di Aquino¹. Fu eletto e venne confermato per altre otto legislature consecutive, ricoprendo l'incarico di deputato al Parlamento fino al 1904, anno in cui rinunciò a ricandidarsi. Morì nella sua casa, posta sulla Piazza Umberto I di Arce, l'11 dicembre 1922².

Giunto in età matura scrisse delle “memorie” relative a periodi o episodi salienti della sua attività politica. In uno di tali manoscritti, che egli stesso intitolò *Come fu prescelto Fontana Liri per il nuovo Polverificio* raccolse notizie sui motivi e i “retroscena” per i quali si giunse a realizzare in Fontana Liri il polverificio militare, denominato dal 31 dicembre 1984

135

¹ Sulla circostanza che sia il Grossi che il Pelagalli appartenevano alla “Sinistra” cfr. Cimmino 1988, 11. Sul Pelagalli v. Jadecola 1995, 26. Per cenni biografici sui personaggi “minori” menzionati dal Grossi nel suo scritto, v. Lauri 1915.

² Le notizie relative alla vita del Grossi sono state da me tratte dagli *Status animarum* della parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Arce, dall'Archivio del Comune di Arce, da quello del Comune di Fontana Liri, nonché da documenti in mio possesso. La casa in cui il Grossi visse e morì è riportata nel vigente catasto del Comune di Arce (F. 8, p.c. 155). Sulla sua lapide funeraria, posta nella cappella n. 80 del cimitero di Arce, fra l'altro, è scritto: «... di sue civiche benemerenzze resta monumento perenne il Polverificio sul Liri...».

«Stabilimento Militare Propellenti»³, che ancora oggi costituisce, dopo lo stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano, la maggiore fonte occupazionale della media valle del Liri. In una sorta di introduzione a tale scritto, introduzione cui egli stesso dà il titolo di *Ragione di questa Memoria*, il Grossi illustra i motivi che lo indussero a scrivere la stessa⁴: nel 1913 indettesi le elezioni per la «ventiseiesima» legislatura, «quando da circa un anno guarito da grave malattia»⁵ era tornato in famiglia, fu «interessato da amici carissimi di partecipare alla lotta per contrastare la rielezione dell' On.le Lucernari, che per la quinta volta si ripresentava candidato pel Collegio di Pontecorvo». Pubblicò allora un «indirizzo agli elettori», che ben lo conoscevano dal momento che egli per quattro volte li aveva rappresentati in Parlamento, «proponendo la candidatura del Cav. Antonio Iadecola di Aquino... che per i titoli di capacità, l'onestà, la dignità della vita... presentava tali requisiti da assicurare una più efficace rappresentanza dei comuni interessi». Ma lo Iadecola «per le sue condizioni di salute, per la modestia eccessiva» credette opportuno di «non proporsi al suffragio degli elettori». Appoggiò, però, con il Grossi la candidatura dell'avvocato Giovanni Persico. «Questa candidatura - come scrive il Grossi - aveva un vizio d'origine. Il Persico, quantunque Meridionale non era del Collegio». Tuttavia «aveva una posizione notevole nel Blocco allora imperante a Roma...» e inoltre «mostrò tale efficacia nella lotta, che probabilmente l'avrebbe vinta se Nardone non fosse intervenuto a tutto vantaggio del Lucernari a dividere le forze delle opposizioni»⁶. Dati i precedenti del Grossi nella vita pubblica il suo intervento in favore del Persico non passò inosservato, anzi, a un certo punto, parve quasi che lo scontro elettorale si svolgesse fra il Lucernari e lui. «Così avvenne che in un certo giorno - prosegue il Grossi - in un Albergo di Cassino si trovarono a desinare elettori dei due partiti. I discorsi riguardavano specialmente me e il mio intervento nella lotta e come era naturale la mia povera persona era argomento d'accuse, d'attacchi, di difese. Un mio amico ai giudizi contraddittori che venivano fatti credette dire: Ma bisogna ritenere che per Grossi è sufficiente il Polverificio di Fontana Liri per non farne dimenticare la memoria, senza tener conto d'altre sue attività come Deputato Provinciale e come Deputato al Parlamento». Se non che «un Tale» sostenne che il Grossi non aveva alcun merito «pel Polverificio di Fontana Liri», anzi costui affermò di avere le prove «che lo contrastò». «Il fatto - scrive il Grossi - mi fu riferito e non è a dire che non mi dispiacque, quantunque per non dubbi segni e per quasi comune consenso, non ostante che io non avessi mai menato vanto dell'opera mia, ero convinto che altrimenti era giudicata generalmente. E deplorai che per una certa mia trascuranza fossero andati dispersi molti documenti che ero venuto conservando e procurai ricercarne qualcuno, ma facendo specialmente assegnamento

³ Cfr. Beranger 1993, 210.

⁴ La memoria oggetto del presente scritto si compone di quaranta fogli, a quadretti «commerciali», sciolti, numerati in alto a sinistra, più altri tre fogli, dello stesso tipo, non numerati, in cui sono contenute delle chiose e aggiunte. Lo scritto occupa normalmente la metà di destra del recto del foglio, mentre sulla metà di sinistra figurano a volte delle postille che in rari casi proseguono anche sul verso del foglio. Talvolta, per mancanza di interventi di rifinitura e «cucitura» tra testo, cancellature e aggiunte, si rilevano delle discrasie nella consequenzialità del discorso. Ignoriamo per quali motivi il Grossi abbia scritto tali «memorie». La mancanza di interventi di rifinitura fa ritenere che le stesse non siano mai state pubblicate. Quella che ci riguarda, come vedremo meglio in seguito, può essere datata all'ultimo periodo del 1917. Il manoscritto originale è in: Archivio privato Corradini, fondo Federico Grossi, b. s.n., fasc. Polverificio. In questo stesso fascicolo si trovano, salva diversa indicazione, anche gli altri documenti citati nel presente scritto.

⁵ Si tratta, con ogni probabilità, della malattia mentale che lo afflisse in età matura. Devo tale notizia a mio padre Celestino (Arce, 1902-1991), che aveva avuto modo di conoscere di persona il Grossi.

⁶ L'avvocato Bernardo Nardone era nato ad Arce nel 1867 e vi morì nel 1941. Esponente dell'ala più radicale del partito socialista in Terra di Lavoro, aderì al partito comunista fin dalla sua costituzione. Sullo stesso, Romeo Fraioli ha in corso di realizzazione uno studio che presto verrà dato alle stampe. Notizie sul Nardone sono anche in Cimmino 1974, *passim*, nonché in Di Biasio 1976, cap. XV. Il Lucernari è classificato in Cimmino 1988, 17 fra gli «esponenti più direttamente legati all'agricoltura e al mondo industriale». Nel 1913 nel collegio elettorale di Pontecorvo si ebbero i seguenti risultati: Lucernari voti 5424; Persico 3260; Nardone 1468. Cfr. Cimmino 1988, 19.

sulla mia memoria, che fortunatamente non mi ha abbandonato [presi a] scrivere queste note del come si svolsero gli avvenimenti che fecero prescegliere l'attuale località per l'impianto del nuovo Polverificio e della parte che vi ebbi». Fatta questa introduzione egli entra nel vivo della narrazione:

Fu il 16 ottobre 1889 che riunendosi il Consiglio Provinciale per la discussione definitiva del Bilancio, che da qualche anno in quel mese s'approvava! io andando a Caserta alla stazione di Sparanise comperai il *Giornale il Mattino*. E lessi presso a poco così: Per le nuove polveri senza fumo (così allora si qualificava il nuovo esplosivo a base di nitroglicerina che doveva sostituire l'antica polvere nera a base di nitro e zolfo) il Governo à disposto costruire un nuovo Polverificio da sostituire Scafati e Fossano⁷ e che dovrà sorgere nell'Italia Centrale. E subito pensai. E perché non nell'Italia Meridionale, perché non nella Valle del Liri? Giunto appena a Caserta facendo assegnamento sulla mia posizione nel Consiglio Provinciale, dove ero dei più anziani - uno dei pochi d'un certo periodo molto ricordato - e specialmente sulla affettuosa stima e amicizia col De Simone, anch'esso allora Deputato Presidente del Consiglio, lo pregai, perché nonostante non fosse segnato nell'ordine del giorno, mi permettesse svolgere una mozione e presentare un voto al Governo in relazione appunto alle notizie del *Giornale* e la mia impressione. Consentì con interesse l'amico e dal Verbale del Consiglio s'osserva come la discussione si svolse con l'intervento di Casertano che alla designazione della località Valle del Liri chiese fosse sostituita la sua, il che importò che il Ventriglia proponesse una proposta generica che fu all'unanimità approvata⁸.

Si trovò presente nella sala del Consiglio e assistette alla discussione il Cav. Ferdinando Savona, che Sindaco di Sora erasi recato a Caserta per affari del Comune. Me lo ricordò lui stesso quando dopo il tremuoto andato a Sora a visitare quei miei amici mi recai personalmente da lui. Pregai il De Simone di trasmettere sollecitamente, e direttamente al Ministero, come ne aveva diritto per fatto di legge, l'ordine del giorno del Consiglio e curai che la pratica avesse sollecito corso. E appena la seppi partita ne presi conto al Ministero e seppi che un apposita Commissione presieduta dal Colonnello De Maria con alcuni rappresentanti della Ditta Nobel d'Avigliana era incaricata della scelta della località e di tutte le modalità per il nuovo polverificio avendo il Governo comperato dalla ditta Nobel il Brevetto relativo all'esplosivo con obbligo alla ditta di dare i progetti, i tipi dei locali, istruire nello stabilimento operai nelle manovre di fabbricazione da mettere in grado il Governo d'intraprendere per proprio conto e in proprio stabilimento l'esplosivo, mentre conveniva con la Ditta la fornitura (si disse a Lire 8 il Kilo) dell'occorrente per sostituire al più presto al vecchio il nuovo esplosivo. Non c'era da perder tempo che la Commissione già aveva visitato alcune località, e per più sollecita e sicura efficacia pregai il carissimo e non mai abbastanza compianto Alfonso Visocchi⁹, che sapevo come me sollecito di tutto che interessava la nostra Regione, e che per il sistema dello scrutinio di lista allora in vigore, unitamente con il Testa e il Corsi che avevano rimpiazzato i compianti Incagnoli e Buonomo, era con me rappresentante del 3° Collegio di Caserta¹⁰. E tutti e due vedemmo il Ministro ed ottenemmo che fra le altre località fosse anche visitata la Valle del Liri, e studiato il corso del Liri per la possibile utilizzazione di qualcuno dei suoi salti (cadute) per il nuovo stabilimento. E quando fummo informati del giorno fissato per la



137

⁷ Scafati è in provincia di Salerno, Fossano in quella di Cuneo.

⁸ Del processo verbale di tale riunione del consiglio provinciale di Terra di Lavoro il Grossi conservò la trascrizione dattiloscritta. Dalla stessa si rileva che il Casertano propose la valle del Volturno.

⁹ Alfonso Visocchi (1831-1909) era di Atina. Fu deputato al Parlamento nazionale dal 1874 al 1897. Sullo stesso cfr. Lauri 1915, 195-198.

¹⁰ Subito dopo l'Unità d'Italia il territorio della valle del Liri fu diviso nei quattro collegi elettorali uninominali di Sora (che comprendeva anche Fontana Liri), Pontecorvo, Cassino e Gaeta. Alla metà degli anni Ottanta fu introdotto il sistema dello "scrutinio di lista" con il quale furono eletti i Deputati della XV, XVI e XVII legislatura, rispettivamente nel 1884, 1886 e 1890. In occasione della introduzione dello scrutinio di lista i quattro collegi innanzi indicati furono riuniti in un unico collegio detto di Caserta III. Successivamente, con le elezioni per la XVIII legislatura, tenutesi nel 1892, furono reintrodotti i collegi elettorali uninominali. Cfr. Amante-Bianchi 1903, 269.

visita ci demmo premura di preparare un'accoglienza tale da dar loro buona impressione del nostro ambiente. E debbo confessare che trovammo nell'Amministrazione di Sora che in quell'epoca era felicemente rappresentata da una giunta composta da Bastardi, Zuccari, Facchini, Carrara con a capo il degnissimo notar Savona Ferdinando, persone di così alta stima, di così alto sentire, trovammo tale adesione, tale concorso, tale accoglienza e nobile ospitalità, che anche a distanza di diversi anni ne conservo ancora il miglior ricordo con sentimenti d'animo grato, che come allora manifestammo, ora mi piace rinnovare ai due superstiti di quella Giunta, il Cav. Savona e il Cav. Flaviano Bastardi, cui credo non sorprenderà il mio pensiero, ché essi sanno pur troppo la stima, che ho sempre avuta di loro, il giudizio che ho sempre portato sulla loro proficua gestione e come nel limite delle mie forze mi son sempre sforzato di rendermene sempre più meritevole. E con i migliori auspici la visita di sopraluogo seguì nel mese di febbraio del 1890. Fu visitato il corso del Liri cominciando a Sora, il Fibreno dal Lago della Posta. Non fu riconosciuta nel territorio del Comune altra derivazione possibile, che quella che Deputato di Sora dal 900 al 904 feci ottenere in concessione gratuita al Comune, ma che era insufficiente a produrre il minimo di forza che si richiedeva, un migliaio di cavalli.

Da Sora si passò ad Isola e le sue cadute furono argomento di accurato esame. Si ricercava forza idraulica da usufruirsi sul posto e con terreno circostante di almeno 20 ettari in posizione di facile accesso, non lontano dalle vie di comunicazione, non prossimo ad abitati e non richiedesse costose indennità di espropriazione.

E quindi le Cadute d'Isola Liri furono escluse, sia perché in gran parte già impegnate in industrie, che esistevano e arricchivano il paese, e che non sarebbero aumentate, sostituendo una applicazione a un'altra, sia per la spesa e l'abitato vicino.

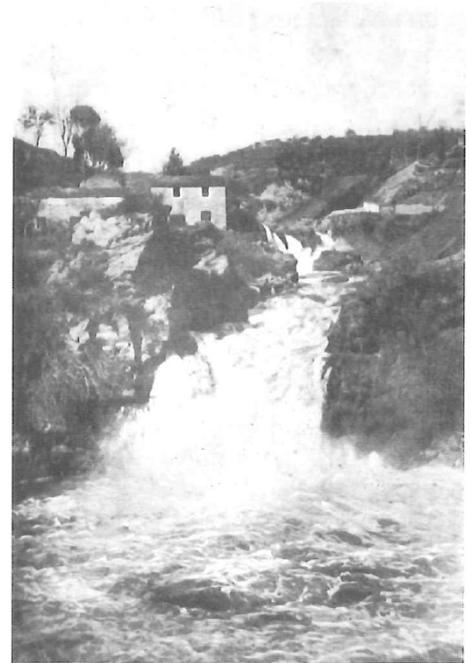
In quel tempo si era nei primordi dell'applicazione della fabbricazione del nuovo esplosivo, e si erano esagerati i pericoli che l'esperienza e le precauzioni studiate hanno di molto attenuati, non ostante che esplosivi di tanta maggiore efficacia sono stati introdotti specialmente nell'attuale guerra¹¹ e quindi l'ubicazione era condizione principalissima da tener presente e in quel 1890 la scoperta del campo magnetico girante del Galileo Ferraris aveva avuto quell'applicazione al trasporto dell'energia elettrica a distanza che ogni giorno di più diviene di facile e efficace utilizzazione.

E in relazione alle cose dette non furono prese in considerazione le cadute alla Contrada Serelle, dove esistevano grandi fabbricati già Lanificio di Pelagalli, ora in parte adoperati per produzione di pasta di legno per le Cartiere, non adatti per il Polverificio e di gran costo, né le cadute dell'Anitrella del Lucernari in parte impegnate.

Ultima a visitarsi fu la località della così detta Madonna dei Zapponi in tenimento di Fontana Liri¹². Tutte le condizioni indicate che si richiedevano si trovavano in quella località riunite. Il Liri raccolte tutte le acque del suo bacino con una portata media di metri 16 e con il salto di metri 18 assicurava una forza idraulica di gran lunga superiore alla richiesta (Fig. 2).

Il sito era perfettamente adatto, terreni piani circostanti sufficienti a tutti gli impianti, lontananza d'abitati, il piccolo abitato del Comune di Fontana Liri abbastanza lontano e abbastanza garantito da monti vicino, non lontananza dalla Ferrovia (quattro chilometri) con possibilità di un tronco di accesso non costoso, relativa sicurezza da azioni di guerra, e pur non lontano dal mare, che in un tempo quando fosse costruita la ferrovia Roccasecca Sora¹³ poteva provvedere per

2. La cascata sul fiume Liri che aziona le macchine del Polverificio (da cartolina originale viaggiata nel 1919, g.c. dell'Istituto di Studi storici dell'Immagine locale - Arce).



¹¹ Dal momento che in precedenza il Grossi ha fatto cenno al terremoto che colpì Sora nel gennaio dell'anno 1915, l'«attuale guerra» non può che essere quella del 1915-18. Il Grossi conservò anche una lettera con cui il notar Ferdinando Savona gli fornì, su sua richiesta, i nomi dei componenti della Giunta municipale di Sora nel 1890. La lettera del Savona è datata «12.9.917». Riteniamo, quindi, che il manoscritto che pubblichiamo sia di poco successivo. Ciò trova conferma nella circostanza che in alto a sinistra della prima pagina dello stesso figura l'annotazione scritta di pugno del Grossi: «23 8bre».

¹² La località deve il suo nome a un'antichissima chiesa i cui ruderi furono abbattuti proprio in occasione della costruzione del Polverificio. Per la stessa v. Pistilli 1988, 284-287.

¹³ Il 4 dicembre 1884 fu aperta al traffico la «tratta» Roccasecca-Arce. Il 1° luglio 1891 quella Arce-Sora. Il 10 ottobre 1895 si poteva arrivare con il treno fino a Balsorano e il 20 agosto 1902 ad Avezzano. Cfr. Jadecola 1992, 59-61.

via di mare le piriti per l'acido fosforico. La Commissione, specialmente il Presidente De Maria, che da Briaoop [?], dove tanti stabilimenti industriali esistono, ne fu impressionato, e ritengo che ne fecero relazione favorevole. Non era ignorato dalla Commissione il progetto della ferrovia Roccasecca Formia e quindi della possibilità, quando fosse stata costruita¹⁴, aver per via d'acqua le piriti di Spagna.

Ma prima di proseguire nel racconto a questo punto un fatto personale in relazione all'affermazione di quel tale figuro che asserì di aver avversato io la scelta del sito a Fontana Liri.

L'esposizione veritiera che ò fatto del come seguì la visita della Commissione è per provare che non fui io a indicare e proporre Fontana Liri, quantunque per la mia dimora ad Arce, per la moglie che era di Fontana Liri¹⁵, per le relazioni con Grevenich di cui dirò più tardi non ignorassi la località e la possibile sua utilizzazione. Sapevo che il Grevenich aveva sempre pensato far sorgere colà una Cartiera. La designazione venne a seguito della visita a tutto il corso del Liri e fu proposta dalla Commissione. E quindi considerata la cosa sotto questo punto di vista l'affermazione a me contraria potrebbe avere un qualche fondamento. Ma mentì sapendo di mentire quando dall'aver io accompagnato la Commissione per tutta la contrada si volle farmi l'accusa d'aver avversato Fontana Liri. Io non ero allora il Deputato di Pontecorvo. Vigeva come ho detto lo scrutinio di lista per cui la Provincia di Caserta era divisa in 3 collegi, 2 a 5 Deputati con rappresentanza di minoranza, il 3 a 4, comprendendo le antiche circoscrizioni dei Collegi di Cassino, Pontecorvo, Sora e Gaeta, tutta la contrada che prende nome dal Liri, dall'Appennino al mare di Formia.

E io quando svolsi la mia mozione in Consiglio Provinciale parlai delle Forze inattive della Valle del Liri. E confesso che sarei stato ugualmente soddisfatto se a Sora, a Isola, alle Serelle in tenimento d'Arpino, dovunque fosse sorta l'opera. Fui certamente contento che il De Maria avesse designato esclusivamente Fontana Liri, ma a lui, alla sua Commissione, v'ha devoluto specialmente il merito della cosa come ò detto. Ma a me l'iniziativa e quel che segue.

Assicuratomi del rapporto favorevole della Commissione, che per altro non aveva mancato di riferire su altre località, cominciai l'opera sia perché fosse preferita Fontana Liri mentre da Terni venivano proposte con offerte di concessioni gratuite di terreni ed altre di contributi. E al Ministero c'era una certa tendenza per una località del Corvello¹⁶, allora sottoSegretario di Stato, che già aveva avuto una specie di designazione nel giornale il Mattino quando, come ho già detto, riportando la notizia del nuovo polverificio, che si doveva creare diceva che sarebbe sorto nell'Italia Centrale.

La concorrenza di queste due località erano sole da temersi. Non ricordo d'altre, ma certamente non erano da impressionare. Terni non mi fu difficile eliminare. Allora erano sugli inizi del socialismo in azione. Crispi aveva dovuto affrontare i Fasci di Sicilia. Egli s'oppose che un Polverificio sorgesse dove già... [parola incomprensibile] a sorgere organizzazioni del genere se erano in azione stabilimenti per forniture militari quasi unici e certi di positive importanze [il periodo non è di facile comprensione anche se ne è chiaro il senso]. Tempo fa discorrendo con l'Egregio Generale Coletti, e parlando con lui del Polverificio e dei suoi precedenti mi riferì che anche lo Stato Maggiore che aveva allora a capo il Cosenz s'era opposto.

E la cosa si spiega anche per la preoccupazione dei grandi pericoli, dei rischi che in quei primi momenti accompagnavano la nuova invenzione e che bisognava allontanare dagli altri importanti stabilimenti di produzioni guerreschi che erano

¹⁴ Questa linea ferroviaria non è stata realizzata.

¹⁵ Come abbiamo visto, il 6 giugno 1867 sposò in Fontana Liri Carolina Gigliozzi Fanelli di Alfonso, che era nata ivi il 10 dicembre 1843 e morì a Castellammare di Stabia il 4 settembre 1897. Non sarà fuor di luogo ricordare come il Grossi "bruciò" sull'altare della passione politica - alla sua epoca gli incarichi pubblici erano "onorifici", non davano, cioè, diritto a indennità - sia il proprio patrimonio che quello, ancor più cospicuo, della moglie, tanto che, se agli inizi del presente secolo la nuora Ida Ricci non avesse portato in dote l'iperbolica (per l'epoca) cifra di 101.000 lire, il Grossi avrebbe visto vendere all'asta finanche la propria casa di abitazione. Devo quest'ultima notizia a mio padre Celestino (Arce, 1902-1991). Della stessa ho trovato conferma in alcuni documenti che ho avuto modo di consultare.

¹⁶ Si tratta, in realtà, di Giovanni Corvetto e non «Corvello», come, invece, scrive il Grossi. Il Corvetto era nato a Genova il 18 agosto 1830 e morì il 26 luglio 1898. Fu sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra dal febbraio 1888 al 16 aprile 1891. Devo queste notizie alla cortesia degli amici prof. Dino Cofrancesco di Genova e Lorenzo Arnone Sipari di Alvito. Sul Corvetto v. Missori 1973 e Piastra (ed.) 1996, *ad nomen*.

a Terni. Restava però Corvello, sotto Segretario di Stato, che si diceva interessato per una località della sua Regione, ma di fronte al rapporto de Maria che metteva in mostra tutti i vantaggi le condizioni favorevoli di Fontana Liri, gli elementi da me forniti al Ministero per l'esistenza di ogni specie di materiali sul posto, del loro prezzo relativamente basso, il costo della mano d'opera quali risultavano dalle tabelle sia del Genio Civile Governativo che del Genio Provinciale fecero decidere il Ministero per Fontana Liri.

Della scelta di Fontana Liri mi dette notizia alla Camera il Ministro Bertoli Viale pur dicendosi preoccupato per la spesa delle espropriazioni che appunto il Corvello gli aveva fatto credere fossero enormi. Per rassicurarlo gli dissi: non spenderete più di 250-300 mila Lire e nella spesa farò concorrere i Comuni di Arce e Fontana Liri, che fecero per questo proposte Arce di L. 30 mil[a] Fontana Liri di L. 15.mila. Però i Comuni non pagarono nulla. Ministro Pelloux, successo al Bertoli Viale ottenni che ne fossero dispensati. E ricordo d'averlo ottenuto essendomi permesso di parlarne in tono di burla, profittando dei buoni rapporti che avevo col Ministro. A proposito della richiesta fatta ai Comuni pel versamento del promesso concorso nell'ammontare delle espropriazioni gli dissi: In Arpino c'è una certa Abruzzese una merciaia che avendo bisogno di far rilevare un certo collo da un facchino gli promise una salacca. A servizio compiuto ne fu richiesta la somministrazione ma l'Abruzzese rispose: Non ti è bastata la promessa, la vuoi veramente? Così ma credete proprio che i Comuni quando promisero avevano i mezzi di mantener l'impegno, e timore di eseguirlo? Si tratta di una spesa di milioni come potete pensare di provvedervi con le poche migliaia di lire di Arce e Fontana Liri? Rise il Ministro. Capi l'antifona. Se ne rese ragione. E non si parlò più della cosa. Aggiungo che in quel tempo mi occorre di ricevere più volte Commissioni, che venivano a vedere la località, e che io avevo cura regolare in modo le cose che la sera potessero tornare a Roma. La vicinanza alla Capitale era per me un argomento favorevole per la decisione. E ritengo che non fu ultima ragione del risultato favorevole.

La decisione venne nel mese di maggio [1890] che appunto in questo mese ne fu fatta comunicazione alla Provincia, mentre al Consiglio Provinciale ne dette notizia nella Tornata straordinaria del 16 giugno il Presidente De Simone il quale nel ricordare il voto brillantemente (sic) da me proposto nel Dicembre dell'anno precedente, propose un voto di ringraziamento al Ministro¹⁷.

E la medesima mi fu comunicata dal Ministro che mi fece chiamare al suo Banco mentre in uno degli ultimi giorni del Maggio ero alla Camera al mio n. 274 del Centro Sinistra. Ma quanto mi costeranno le espropriazioni? Quella delle espropriazioni era stata sempre presa come ragione come argomento per la scelta della località, e Terni e se non mal ricordo altre località della Regione del Corvello avevano all'uopo fatte offerte di concorso alla spesa, per cui io avevo provocato quelle di Arce e di Fontana Liri. Risposi: Meno di Lire 300mila...

La "memoria" prosegue con notizie relative all'acquisizione dei terreni, per procedere alla quale fu nominato dal Ministero tal ragionier De Vito che nella sua opera fu affiancato dallo stesso Federico Grossi. I due convocarono i proprietari espropriandi nella Casa Comunale di Fontana Liri dove procedettero con l'accordo degli stessi a fissare le indennità, «che furono tali da contentare gli interessati», mantenendosi nei limiti dal Grossi indicati al Ministro (L. 300mila).

¹⁷ Anche di questo verbale il Grossi fece estrarre copia dattiloscritta.

Rimaneva solo da concordare la principale partita, la maggiore estensione di terreno della zona richiesta, ma la più importante perché comprendeva il mulino e la località dove occorreva far la presa per la derivazione del fiume. Questi terreni si appartenevano a Emilio Grevenich, di nazione francese¹⁸, già 1° Direttore della Cartiera Lefevre, che era venuto acquistando i terreni in diversi anni e da diversi proprietari prima del '60, il mulino dopo la Legge per l'alienazione dei Beni del Demanio, al quale quel Cespite era passato per il soppresso maggiorascato d'uno dei figli del Borbone. ...I beni erano intestati al Grevenich, ma costui era morto, ma ne era in possesso e ne rispondeva come cosa propria un tal... Venditti... di Fontana Liri... un così detto Avvocato, uno dei tanti esercenti a Napoli senza titolo legale, che da anni era familiare del Grevenich che se ne serviva come un suo commesso... Alle premure del De Vito per chiarire i titoli del suo possesso e concordare l'indennità, alle mie premure si scherniva, non potemmo indurlo a precise trattative, a me che lo mettevo alle strette, che mi premeva la sollecita risoluzione temendo sempre del Corvello si limitava a dire: quella proprietà mi appartiene ... Se non che fui informato da un amico del Ministero che il Venditti essendovisi recato con il progetto di concordare l'espropriazione senza intervento di De Vito e mio, avesse detto che da noi s'era preteso un compenso, e in termine napoletano una camorra. Benché l'Ingiuria non arrivasse all'altezza del mio disprezzo, e riconobbi non aver fatta al meno impressione al Ministero non potetti non restarne offeso, e presi impegno di rintracciare il come, il perché il Venditti dicesse appartenere a lui quei cespiti, e eliminarlo dalle pratiche.

Il Grossi prese quindi contatti con tal Ascenzo Iafrate di Isola Liri che era «un antico familiare del Grevenich». Da costui apprese che erede dei beni era una sorella del Grevenich, tale «vedova Doumic, residente a Parigi... Non senza qualche difficoltà... ottenni che il De Vito fosse mandato a Parigi. Andò, ritrovò la Signora Doumic, e avendole offerte Lire 76.500 (18 mila Ducati) ottenne senza difficoltà l'accettazione, e il consenso all'espropriazione. L'adesione sollecita della Doumic pare fosse dipesa dall'ammontare della somma suindicata che la stessa trovò di tanto superiore al valore che il Venditti aveva dato a quella proprietà. E le fece nascere fondato sospetto d'essere stata ingannata e raggirata da costui anche per le altre proprietà che s'era compromessa di cedergli a un certo prezzo, e con altre favorevoli condizioni».

Dalla vicenda conseguì la rovina del Venditti. La Doumic, infatti, inviò in Italia un suo figlio di nome Max, il quale svolta una sommaria indagine intentò lite vittoriosa nei confronti del Venditti, «che fino alla morte del Grevenich aveva vissuto vita, se non misera, modesta». Mentre successivamente «... tutti a Fontana e a Isola ricordano il Venditti con la famiglia correre la contrada con carrozza, cavalli, cuoco, cameriera...». A proposito del Venditti il Grossi conclude:

La gita di De Vito a Parigi e la notizia della sua stupida condotta giunta a conoscenza della Doumic, non l'opera mia, fu la cagione della sua rovina. La

¹⁸ Poco a monte del Polverificio vi è tuttora un ponte sul fiume Liri che viene indicato come "il ponte del francese". E' assai probabile che tale nome sia da mettere in relazione con il Grevenich. Su tale ponte e sulla strada che dallo stesso porta a Colli, v. Valeriani-Velocci 1998, 114-116.

responsabilità è sua, tutta sua, solo sua. Vecchio ormai, non lontano il giorno che dovrò comparire innanzi a Dio non sento alcun rimorso, il menomo rimorso del mio operato. Avevo assunto un impegno che doveva essere un vantaggio della Regione, egli si mise illegittimamente come ostacolo, fu mestieri eliminarlo. Chi è causa del suo mal pianga se stesso! ...Con l'espropriazione Grevenich Doumic venuto in possesso del Ministero tutto il terreno necessario fu disposto l'inizio dei lavori iniziati col muro di cinta e con l'appalto della fabbrica per l'acido solforico. Era venuto a dirigere i lavori un Capitano Ricci della Direzione del Genio di Roma, che aveva portato con se progetti, tariffe ed ogni elemento in base a costruzioni nella zona di Roma, e quindi così fu appaltato la fabbrica per l'acido solforico. Mattoni che venivano da Roma, puzzolana da Roma, calce da Morolo. Mi parve cosa enorme, e che in fondo giovava poco localmente, e quindi ne parlai al Pelloux nuovo Ministro della Guerra succeduto al Bertoli Viale. Si convinse. Il Ricci fu richiamato, fu sostituito da un valoroso e competente il Maggiore Gastaldi, che modificando tutti i criteri e fatto accurato esame dei materiali della contrada li sostituì ai mattoni alla puzzolana di Roma con positiva economia e con relativi vantaggi locali.

Ma anche dopo iniziati i lavori fui intermediario per i rapporti del Ministero con la Provincia specialmente per la convenzione per l'impianto sulla via Provinciale della Ferrovia prima a trazione animale poi a trazione meccanica da congiungere il Polverificio con la Stazione di Arce¹⁹ e ne riferii anche in Consiglio il 22 Marzo 92. Rappresentai la Provincia sia Presidente della Deputazione... [parola incomprensibile] Presidente Rossi ne sopralluoghi, trattai le modalità, m'occupai che non sorgessero opposizioni da parte dell'appaltatore Alessandro Landi e rappresentai con l'Ingegnere Avolio [?] la Provincia quando fu sottoscritta la convenzione il 16 Luglio 1892. Il Ministero fu rappresentato dal Maggiore Gastaldi.

Qui termina la narrazione del Grossi. Nel 1894 «fu dato inizio alla produzione», mentre «il primo quantitativo di polvere fu prodotto nel 1896»²⁰. Nel maggio del 1914 vi lavoravano 460 operai, «dei quali 140 abitavano in Arce, 220 a Fontana e 15 a Roccardarce, mentre gli altri abitavano a Monte San Giovanni Campano, Isola Liri, Arpino, Ceprano e qualcuno anche a Roccasecca»²¹. Nel settembre del 1917, in conseguenza della guerra in corso, il numero degli operai raggiunse le 1200 unità; in questo periodo vi lavoravano anche «28 impiegati, più 3 colonnelli, 3 maggiori e due capitani»²².

La costruzione del Polverificio è stata esattamente definita «l'avvenimento più importante nella storia» di Fontana Liri²³. Basti considerare al riguardo come dal suo insediamento a oggi la popolazione di questo comune sia più che raddoppiata, mentre quella di altri comuni della zona, nello stesso periodo, è sensibilmente diminuita o, nella migliore delle ipotesi, è rimasta stazionaria. Ma l'influenza del Polverificio non è rimasta circoscritta all'incremento del numero degli abitanti del comune in cui si trova. Come è stato esattamente fatto rilevare dal Pistilli lo stesso ha avuto come conseguenza anche uno stravolgimento urbanistico, determinando la nascita di un nuovo nucleo urbano, quello

¹⁹ Su tale linea ferroviaria v. Pistilli 1988, 277, nonché Jadecola 1992, 129.

²⁰ Cfr. Pistilli 1988, 265 e 266.

²¹ Tali notizie sono tratte da una lettera datata 13 maggio 1914 con firma illeggibile, portante l'intestazione a stampa «Regio Polverificio sul Liri», indirizzata all'on. Federico Grossi.

²² Traggio tali notizie da una lettera datata «R.o Polverificio 19-9-917» inviata da tal Giuseppe Parravano all'on.le Federico Grossi. Nella stessa fra l'altro è scritto: «Si è saputo che Bernardo Belli [noto avvocato e uomo politico dell'epoca, di cui si diceva che fosse a capo della loggia massonica di Cassino] fa entrare nel prossimo Ottobre quattro figli di operai forestieri. Venditti vorrebbe da me l'assicurazione che avrà indubbiamente il posto, altrimenti intende sottomettersi a Belli. Non mi pare giusto di anteporre i forestieri di altre Province ai nostri paesani. Informatevi e scrivetemene subito».

²³ Pistilli 1988, 263.

di Fontana Liri Inferiore, che fino a qualche anno addietro veniva indicato anche nei documenti ufficiali come “Polverificio” o più semplicemente, nel linguaggio di tutti i giorni, “Pulèra”. Tale stravolgimento urbanistico ha avuto conseguenze anche sul piano del culto religioso, avendo Santa Barbara, protettrice dalle polveri da sparo, soppiantato il più antico Santo Stefano nel patronato sul paese.

Nonostante ciò, per quanto se ne sappia, nessuno ha provveduto a studiare a fondo le conseguenze che l’insediamento del Polverificio ha avuto sul territorio. Eseguire un tal studio sarebbe il miglior modo per onorare la memoria dell’uomo che, come abbiamo visto, tanto si prodigò per la sua apertura.

Abbreviazioni bibliografiche

- | | | | |
|---|---|--|---|
| <p>Amante B. - Bianchi R.
1903, <i>Memorie storiche e statutarie del Ducato, della Contea e dell'Episcopato di Fondi in Campania dalle origini fino a' tempi più recenti</i>, Roma (rist. Gaeta 1991).</p> <p>Beranger E. M.
1993, <i>Leggi e provvedimenti legislativi per il Polverificio di Fontana Liri</i>, in <i>Lazio ieri e oggi</i>, 29, 9, 210-213.</p> | <p>Cimmino C.
1974, <i>Democrazia e Socialismo in Terra di Lavoro nell'età liberale (1861-1915)</i>, Napoli.</p> <p>1988, <i>Governi, Deputati, movimenti politici e stampa periodica nel Mezzogiorno (1799-1926): Terra di Lavoro, in Stampa periodica in Terra di Lavoro 1840-1927</i>, catalogo della mostra, Caserta, 5-29.</p> <p>Di Biasio A.
1976, <i>La Questione Meridionale in Terra di Lavoro 1800-1900</i>, Napoli.</p> | <p>Jadecola C.
1992, <i>Roccasecca-Sora i cento anni di una ferrovia</i>, Sora.</p> <p>1995, <i>Album di paese. Aquino</i>, Sora.</p> <p>Lauri A.
1915, <i>Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni</i>, Sora (rist. Sala Bolognese 1979).</p> <p>Missori M.
1973, <i>Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno</i></p> | <p><i>d'Italia</i>, Roma.</p> <p>Piastra W. (ed.),
1996, <i>Dizionario biografico dei Liguri. Dalle origini al 1990</i>, III, Genova.</p> <p>Pistilli G.
1988, <i>Fontana Liri. Due centri una storia</i>, Sora.</p> <p>Valeriani P. - Velocci F.
1998, <i>Colli. Frazione di Monte San Giovanni Campano</i>, Veroli.</p> |
|---|---|--|---|

Abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
AE	<i>Année (L') épigraphique</i>
ASF	Archivio di Stato di Frosinone
ASR	Archivio di Stato di Roma
Athenaeum	<i>Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità, Università di Pavia</i>
ATTA	Atlante tematico di topografia antica
Atti RiunSciIPP	Atti Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di preistoria e protostoria
BAR	<i>Archaeological Monographs of the British School at Rome</i>
BInst	Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica
BLazioMerid	Bollettino dell'Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale
BullCom	Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>
DArch	<i>Dialoghi di archeologia</i>
DocAlb	<i>Documenta Albana</i>
EAA	<i>Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale</i>
EE	<i>Ephemeris epigraphica</i>
Eutopia	<i>Eutopia. Commentarii novi de antiquitatibus totius Europae</i>
Habis	<i>Habis. Arqueología. Filología clásica</i>
ILCV	<i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i>
ILLRP	<i>Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae</i>
ILS	<i>Inscriptiones Latinae Selectae</i>
Index	<i>Index. Quaderni camerti di studi romanistici</i>
Latium	<i>Latium. Rivista di studi storici</i>
MEFRA	<i>Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité</i>
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
NSc	Notizie degli scavi di antichità
Origini	Origini. Preistoria e protostoria delle civiltà antiche
QuadAEI	Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica
RAL	Rendiconti della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei
RE	<i>Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (Pauly-Wissowa)</i>
RM	<i>Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung</i>
ScAnt	Scienze dell'antichità
StClas	<i>Studii Clasice. Societatea de studii clasice din Republica socialistă România</i>
StEtr	Studi etruschi
TerVolC	<i>Terra dei Volsci. Contributi</i>
TerVolM	<i>Terra dei Volsci. Miscellanea</i>
TLL	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i>

Fonti letterarie

App(ianus)	<i>(bella) civ(ilia)</i>	1. 51: 26, nt. 30
Cic(ero)	<i>(epistulae) ad Q(uintum) fr(atrem)</i>	3. 1. 4: 63, nt. 14
Diod(orus Siculus)		16. 45. 8: 8, nt. 4 20. 80: 56, nt. 63
Dion(ysius Hal(ikarnassensis)		1. 9: 146, nt. 12 5. 62. 2: 75, nt. 9
Hor(atius)	<i>c(armina)</i>	1. 26. 6: 10, nt. 10 3. 4. 23: 10, nt. 10
	<i>epist(ulae)</i>	1. 17. 6-8: 79, nt. 40
Iuv(enalis)		3. 190: 10, nt. 10
Liv(ius)		1. 7. 4: 10, nt. 7 5. 13: 10, nt. 10 6. 5. 2: 91, nt. 23 6. 6. 4: 91, nt. 23 6. 31. 5-8: 91, nt. 22 7. 19. 4: 8, nt. 4 7. 28: 27, nt. 36 8. 19. 1: 62, nt. 9 9. 6. 8: 27, nt. 36 9. 12. 5: 63, nt. 13 9. 16: 63, nt. 13 9. 23-24: 27, nt. 36 9. 24. 1-15: 11, nt. 12 9. 42. 11: 75, nt. 9 10. 1: 27, nt. 36; 56, nt. 63 26. 4. 12: 74, nt. 7 26. 8. 9: 77, nt. 27 26. 9. 2: 77, nt. 27 26. 11-12: 77, nt. 27 29. 14-15: 27, nt. 36
Martial(is)		6. 42. 18: 10, nt. 10 7. 32. 11: 10, nt. 10 11. 47. 6: 10, nt. 10 13. 83: 147, nt. 19
Petron(ius)		75. 10: 91, nt. 25 76. 6: 91, nt. 25 76. 8: 91, nt. 25
Plin(ius maior)	<i>nat(uralis historia)</i>	2. 225: 122, nt. 6; 125, nt. 36 2. 227: 146, nt. 14 34. 11-12: 91, nt. 18
Serv(ius)	<i>(commentarius in Vergilii) Aen(eida)</i>	7. 117 ss.: 91, nt. 20
Strab(o)		5. 3. 9: 76, nt. 21; 77, nt. 27; 79, nt. 38; 122, nt. 6 5. 10. 3: 146, nt. 11
Theophr(astus)	<i>h(istoria) plant(arum)</i>	5. 8. 3: 11, nt. 12
Verg(ilius)	<i>Aen(eis)</i>	7. 117 ss.: 91, nt. 20

Finito di stampare nel mese di febbraio 1999